

flash

CALCIO
Panico prima di Francia-Algeria
«Ci fu un falso allarme bomba»

Il presidente della Federcalcio francese, Claude Simonet, ha rivelato di aver ricevuto un «allarme bomba» pochi minuti prima dell'amichevole Francia-Algeria disputato il 6 ottobre allo Stade de France. «Ho subito avvertito il ministro dello sport - ha dichiarato Simonet - Abbiamo fatto due giri con i cani addestrati in tutto lo stadio. Non è stato trovato niente». La gara è stata poi sospesa al 75' per l'invasione pacifica di decine di giovani francesi di origine algerina.



DOPING NELL'ATLETICA
Barbi sospeso per quattro anni
Fu trovato positivo ai mondiali

Quattro anni di squalifica dall'attività agonistica. È la sanzione che la Commissione giudicante della Fidal ha inflitto a Roberto Barbi, il maratoneta trovato positivo all'eritropoietina (Epo) dopo un controllo a sorpresa incrociato sangue-urine, disposto dalla IAAF il 30 luglio scorso durante i mondiali di Edmonton. Barbi era stato sospeso in via cautelare dalla federazione il 16 agosto, dopo l'esito delle prime analisi. La conferma dell'epo è avvenuta il 5 settembre, attraverso le controanalisi.

BASKET
Infortunio per Jaric (Kinder)
Starà fuori per tre settimane

Sublussazione alla clavicola sinistra con lesione della capsula, con tempi di recupero previsti in 15-20 giorni. È la diagnosi dell'infortunio occorso giovedì sera a Marko Jaric, il giocatore della Kinder Bologna uscito dopo pochi minuti della gara di Eurolega giocata e vinta dalla Virtus a Barcellona (69-85). Jaric è stato visitato dal professor Alessandro Lelli, ortopedico di fiducia della Kinder. La guardia serba salterà quindi le prossime sfide di campionato con Pesaro e Trieste.

TENNIS, SAMPRAS KO A STOCCARDA
Adriana Serra Zanetti e Grande
in semifinale a Bratislava

Adriana Serra Zanetti (6-2 4-6 6-4 alla statunitense Lilia Osterloh) e Rita Grande (5-7 6-4 7-6 alla tedesca Bianka Lamade) si sono qualificate per le semifinali del torneo di Bratislava. Al Master Series di Stoccarda ieri è stato eliminato Pete Sampras, sconfitto nei quarti dal bielorusso Max Mirnyi in due set (6-4 6-2). In semifinale è approdato anche il russo Yevgeny Kafelnikov (7-5 6-4 allo svedese Thomas Enqvist). Lindsay Davenport e Nathalie Tauziat sono in semifinale a Zurigo.

Bologna-Juve è di nuovo per la vetta

Primato in palio stasera nella classica: Lippi può scegliere, rossoblù ancora incompleti

Massimo De Marzi

Bologna-Juventus è l'antipasto dell'ottava giornata di campionato. Una classica del nostro calcio, da quando esiste il campionato col girone unico si è disputata 58 volte, ininterrottamente dalla stagione 1929/30 a quella '81/82. Eppure erano 22 anni che i rossoblù non affrontavano la Signora guardandola dall'alto in basso. L'ultima volta era successo il 13 gennaio 1980, un punto in più per gli emiliani per la partita poi pareggiata (gol di Causio, autorete di Brio). Bisogna risalire a 35 anni fa, invece per trovare un altro distacco a favore dei rossoblù. Il Bologna aveva venti punti, la Juventus due in meno, quando le due squadre si affrontarono il 9 gennaio 1966 (penultima di andata). Un distacco che i bianconeri colmarono vincendo 1-0 in terra emiliana, grazie ad un gol del brasiliano Cinesinho. Era la Juve di Heriberto Herrera che un anno più tardi avrebbe fatto un clamoroso sgambetto alla Grande Inter del "Mago" Helenio Herrera, beffata nel '64 (nel famoso spareggio scudetto di Roma) dal Bologna di Fulvio Bernardini.

Bei tempi, splendidi ricordi per i tifosi rossoblù, che nell'ultimo ventennio hanno ingoiato tanti bocconi amari. Ma l'inizio di questo torneo ha riportato in quota i felsinei come non accadeva da decenni, malgrado gli scetticismi estivi e le contestazioni al dimissionario presidente Gazzoni. Quattro soli gol sono bastati alla banda di Guidolin per ottenere altrettante vittorie. Il massimo risultato col minimo sforzo, pensando che al Bologna manca ormai da un mese un fenomeno come Signori.

«Sono una delle squadre più in forma del campionato. Vanno affrontati con tutto ciò che di buono abbiamo a nostra disposizione». Pensieri e parole di Marcello Lippi, che ha dispensato elogi a piene mani nei confronti del collega Francesco Guidolin, smentendo coloro che gli facevano notare che il Bologna fino ad adesso sia stato fortunato. «Non si può parlare di fortuna per la sua classifica, anzi credo che in alcune partite abbia raccolto meno di quanto meritava».

Negli ultimi venticinque anni la Signora ha perduto una sola volta al Dall'Ara (novembre 1998, un 3-0 secco, segnò anche un certo Parmattì), ma Lippi dice di non essere interessato alla cabala. D'altra parte, secondo la legge dei grandi numeri, il Toro non avrebbe mai potuto rimontare da 3-0 nei derby di domenica scorsa.

Per questo, il tecnico bianconero preferisce tornare sulla vittoria di mercoledì contro il Rosenborg che ha interrotto un digiuno che durava da un mese e cinque partite. «È stata una vittoria salutare, che ha fatto sparire definitivamente le scorie psicologiche del derby». Poi Lippi, facendo quasi violenza a se stesso, ha parlato anche di singoli, applaudendo Del Piero («Da tempo è sulla strada buona per tornare tra i numero uno al mondo»), incoraggiando Davids e, soprattutto, spendendo lodi speciali per Paolo Montero. «Ha classe, forza e capacità di guidare i compagni. Per il suo carisma lo paragono a Vialli».

Dopo aver ripreso la strada della vittoria in Europa, Lippi vorrebbe fare altrettanto in Italia, ma visto che la sfida al Dall'Ara arriva a tre giorni dalla gara col Porto in cui la Juventus può raggiungere matematicamente la qualificazione al secondo turno di Coppa Campioni, il tecnico ha fatto capire apertamente



Montero in una posa acrobatica. A destra, l'allenatore del Bologna Guidolin

che rischierà il meno possibile. Per questo, nessuna conferma ufficiale sulla formazione, anche se è probabile il ritorno alla Juve standard. Uno dei possibili dubbi è comunque legato alla conferma dell'ex Marasca. «Tacchinardi è guarito - fa sapere Lippi - ma finora ha giocato moltissimo, e quindi non è escluso che lo faccia riposare».

Se Lippi ha l'intera rosa a disposizione (O'Neill e Amoroso a parte), lo stesso non si può dire per Francesco Guidolin, alle prese con

le assenze di Signori, Locatelli e Cipriani. C'è ancora il dubbio Castellini in difesa, c'è la possibilità che ci sia il solo Cruz di punta, assistito da Zauli, con gli ex Pecchia e Brihi ad infoltire il centrocampo. Capitan Pagliuca giocherà ancora con la fascia nella quale ha impresso la bandiera americana per solidarietà nei confronti delle vittime di New York. Si gioca alle 20.30, arbitra Paparesta jr. Il Dall'Ara presenterà finalmente la veste delle grandi occasioni, si viaggia verso il tutto esaurito.



**Arbitri, oggi Paparesta
domani sera Collina**

Questo il programma dell'ottava giornata del campionato di serie A (ma sono stati giocati solo 6 turni):
Oggi ore 20,30
Bologna-Juventus, arbitro Paparesta
Domani ore 15
Atalanta-Udinese, Trefoloni
Chievo-Parma, Braschi
Fiorentina-Verona, Dondarini
Piacenza-Brescia, Cesari
Roma-Lecce, Bolognino
Torino-Perugia, De Santis
Venezia-Lazio, Rosetti
Domani ore 20,30
Inter-Milan, Collina

il personaggio

Antipatico senza chance di redenzione Ma ora le Due Torri rispettano Guidolin

Salvatore Maria Righi

Due anni spaccati di Bologna, contro vento e contro tutti, non sono un compleanno da buttare via. Basta non farsi impressionare troppo dalla laurea in antipatia scolpita a piazza Maggiore. E senza lasciarsi ingannare dal fatto che Giuseppe Gazzoni Frascara l'abbia sempre esibito come un modello. Per un presidente oxfordiano, del resto, un tecnico come Francesco Guidolin pare tagliato da un sarto. Guardi uno e vedi nell'altro non un dipendente, ma il figlio ideale. In fondo il padrone rossoblù l'ha preso per quello, e tenuto nonostante il furor di popolo. Un emergente dell'ultima generazione arrivato per clonare al Dall'Ara le meraviglie di Vicenza e Udine, dove però era uno tra tutti. Lui venuto dal ventre del Veneto, Castelirano, intagliato col Dna del bravo ragazzo fino a scolorire a ipotesi i suoi 46 anni.

Dal manuale del perfetto mister: un docente di autocontrollo e disciplina. Composto nei gesti e nei toni. Riservato con tentazioni di ritrosia. Fideisticamente sotto alle righe. Algebrico nell'estrarre analisi e opinioni. E spietato a frenare e fustigare le truppe. La ragione ha delle ragioni che il cuore manco si immagina, ribaltando Pascal. Liberamente tratti dal suo vocabolario tutti i sinonimi che suggeriscono umiltà, sofferenza, sacrificio. Tigra, insomma. L'apostolo della fatica come chiave di tutto. Anche se ultimamente ha sconfinato verso sentimenti meno severi: il suo Bologna, ora, vola perché ne ha il «coraggio».

Fino a qui Guidolin è il Bologna che gli assomiglia sempre di più: lo ha confessato a bassa voce, il suo tono naturale, dopo il raid al Bentegodi contro il Verona. Dall'altra parte, il mondo rossoblù che gli rema contro con l'orgoglio di essere di un altro pianeta. La città, i tifosi e la piazza, insomma, che non gli hanno mai perdonato tutte le cose per cui Gazzoni lo adora. Quei pregi, per la gente di Bologna che rotola dietro alle cose del pallone, sono difetti insopportabili. Mai un sorriso, mai una parola fuori dal copione, mai

un gesto non preannunciato. Una blindatura dell'anima che per anime così ha il comfort di una cintura di castità. Guidolin del resto, ai loro occhi, ha almeno due peccati originali.

Primo: è arrivato a Casteldebbo dopo l'era di Renzaccio Ulivieri, un mondo a parte. E soprattutto dopo il breve regno di Mazzone, uno che più verace e matriciano non si potrebbe. Un contrasto addirittura imbarazzante. Se è vero che la disinvoltura romanesca del Carletto era fumo negli occhi per Gazzoni e il suo clan, l'immagine tesa e sofferita del veneto che consuma sigarette in panchina è un boccone inacidito per tutto lo stadio. La sua velata tristezza è un cazzotto continuo negli occhi di chi detesta prendersi sul serio.

Di più. Guidolin è un asceta che crede nel lavoro e nel sudore fino alla sua apoteosi. Propugna senza esitazioni la programmazione maniacale e l'efficienzismo incondizionato. Non solo calcistico, esistenziale. Di suo, per esempio, ama la bicicletta in modo viscerale. Ma non per il gusto di due pedalate nel verde. Lui macina chilometri su chilometri, cronometro alla mano. Non manca un allenamento o una corsa, incastonati alla sua agenda in modo febbrile. In sella, giurano, dà la polvere a parecchi ciclisti.

Tutto bene ma tutto sbagliato, però, perché la gente che lo dovrebbe approvare (se non proprio imitare) in genere, quando può e se può, preferisce fare ben altro. Intanto fuori porta ci va con la spider o il fuoristrada, non certo in sella. Mangia, balla e raramente guarda l'orologio. Tendenzialmente ama il casino fine a se stesso. Liturgie bolognesi sopravvissute a tutto: globalizzazione, cibi in scatola e locali after-hour. Una questione di vita, insomma. E di cultura della vita. Semplicemente quella propugnata da Guidolin è esattamente il contrario di quella da cui è accerchiato, nella California emiliana. Solo che adesso il verbo è con lui, il Bologna è terzo e aspetta la Juve per farle la festa. Quindi amore no, nè ora nè mai. Ma rispetto sì. E a denti stretti, come piace a lui.

Il Comitato olimpico ha chiesto alle concessionarie il pagamento delle fidejussioni per circa 440 miliardi: «Un atto dovuto». Lo Snai: «Così si chiude».

“Minimi garantiti”, per il Coni una scommessa che brucia

Nedo Canetti

ROMA Si è aperto un contenzioso acutissimo tra il Coni e lo Snai (sindacato nazionale agenzie ipiche), concessionario del totocommesse. Il Comitato olimpico pretende che le concessionarie versino nelle sue casse il minimo garantito, previsto dalle norme del bando di gara; dall'altra parte si risponde che non è possibile, perché gli incassi sono stati di molto inferiori alle sovrastimate previsioni. Al ministero delle Finanze si lavora per cercare un compromesso. Lo Snai sostiene che nessun organo di giustizia si è ancora pronunciato «sul complesso dei rapporti tra gli enti concedenti (Coni e Unire) e i concessionari per le accettazioni delle scommesse

ipiche, ivi compresi i "minimi garantiti"». Il Coni, naturalmente insiste. Se venissero a mancare queste entrate sarebbe un colpo terribile al bilancio dell'ente, già così drammaticamente in rosso. Perdura la crisi della schedina, i 200 miliardi promessi dal governo non tutt'altro che sicuri, se venissero a mancare anche i soldi del totocommesse sarebbe davvero la catastrofe. Ritiene, perciò, che quanto richiesto sia semplicemente un "atto dovuto" considerato - si legge in un comunicato - "che il Coni persegue, in questo caso l'interesse pubblico di cui è portatore" e che "gli stessi minimi hanno garantito in misura determinante l'aggiudicazione delle concessioni". Il Comitato olimpico, tra l'altro, ha redatto i bilanci proprio sulla base di tali previsioni. Per questo, il Coni ha chiesto

l'escussione delle fidejussioni, a suo tempo emesse, a garanzia dei famosi "minimi". Ci rendiamo conto che la materia è piuttosto ostica, roba da azzeccacarbugli. Cerchiamo di districarci, cifre alla mano. Al momento della gara i partecipanti avevano stabilito un minimo garantito che equivaleva a circa il 10% dell'incasso previsto. Per il 2000 la previsione per le scommesse sportive (quelle cui attinge il Coni) era stabilita in 3.100 miliardi, ne sono stati incassati 1.400, mancano 1.700 miliardi cioè i 170 del minimo garantito; per l'ippica la previsione era di 6.500 miliardi, ne sono stati incassati 3.800, meno 2.700, quindi un ammanco di 270. Nelle previsioni per il 2001, che sta avendo un trend leggermente migliore, mancherebbero 260 miliardi per l'ippica e 110 per il Coni. In

totale 810 miliardi che dovrebbero sborsare i concessionari. I quali non ci pensano nemmeno. Anzi partono al contrattacco a muso duro. «In ordine a tali rapporti (tra concedenti e concessionari ndr) - si legge nel comunicato Snai - dovranno pronunciarsi i giudici ordinari, i giudici amministrativi e i collegi arbitrali, in giudizio nei quali viene contestato l'inadempimento del Coni, del ministero dell'Economia e delle Finanze e del ministero delle Politiche agricole e forestali rispetto alle obbligazioni assunte nei confronti dei concessionari e viene richiesta la condanna all'adempimento e al risarcimento dei danni». Ce n'è per tutti. La vertenza si era già aperta lo scorso anno, ma l'allora titolare delle Finanze, Ottaviano del Turco, concesse il 30 settembre una proroga ora venuta a

scadenza. Il Coni segnala che i suoi bilanci, con quelle stime, sono stati approvati dai ministeri vigilanti e sostiene che sia "un atto dovuto" la riscossione delle fidejussioni. Pronta la replica. Questa riscossione, per la Snai «porterebbe alla chiusura dell'attività per gran parte dei concessionari: il Coni si troverebbe a dover rinunciare a tutti i futuri introiti derivanti dalle scommesse sportive». Botte e controbotte. Da orbi. Perché gli italiani hanno scommesso meno del previsto? Non per l'Enalotto che già c'era, ma per altri motivi, per lo Snai. Per «stime errate al momento dei bandi di gara; per un'eccessiva pressione fiscale, per la concorrenza sleale dei cosiddetti Centri di trasmissione dati e Internet point che operano su territorio italiano collegati a bookmaker stranieri».

**la giornata
in pillole**

– **Scoglio complotta?**
Se a poche settimane dalle finali di coppa d'Africa la nazionale tunisina di calcio si trova ancora senza allenatore, la colpa è del ct del Genoa Franco Scoglio che sta manovrando perché il posto rimanga libero per lui. La clamorosa tesi viene sostenuta da due settimanali tunisini. Commentando quel che tutti chiamano ormai la «telenovela comica» della ricerca di un allenatore per la nazionale qualificata sia per le finali africane sia per i mondiali, il settimanale «Al-lélan» accusa Scoglio di essersi imposto alla «incapace» federcalcio locale proponendo una serie di nomi di cui sa con assoluta certezza che non avrebbero mai raggiunto un accordo con Tunisi. In questo modo, prosegue il giornale, il ct del Genoa pensa di imporre un vuoto permanente nella panchina tunisina fino al momento in cui lui avrebbe potuto ricuperarla, cioè alla vigilia dei mondiali di Corea e Giappone.

– **Kallon già uomo- derby**
Mohammed Kallon è il personaggio del giorno. Andrés Guglielminopietro l'ex di turno. E già clima-derby. Neppure il tempo di assaporare la vittoria in Coppa Uefa e l'Inter è al lavoro per preparare il confronto con il Milan. I nerazzurri sentono questa sfida più delle altre volte soprattutto ripensando all'incredibile quanto meritato 0-6 dell'anno scorso. Kallon l'anno scorso non c'era ma, secondo lui, «deve essere stata una partita maledetta. Ma per me è una gara come tutte le altre. E come nelle altre partite noi useremo tutte le nostre armi per cercare di vincere. Certo, il derby è importante per i tifosi, per noi, per la società, per la classifica».

– **Pallavoliste come veline**
Maurizia Cacciatori aveva detto no, loro invece hanno voluto emulare le veline e diventare protagoniste del calendario. Le dodici ragazze della Siram Roma, la squadra di pallavolo della Capitale che milita nel campionato di A/2, rappresenteranno i mesi dell'anno su un originale calendario in uscita in concomitanza con l'inizio della stagione agonistica. Banditi i nudisti integrali, le pallavoliste rappresenteranno da gennaio a dicembre, in un doppio scatto: uno le ritrae in campo, impegnate nella loro prima attività e l'altro in una posa più maliziosa.